

proposte di lettura

L'«enciclica dei gesti» del Papa stimola la speranza dei laici

Un viaggio appassionato lungo «l'enciclica dei gesti» di papa Francesco, lasciandosi stimolare a una nuova stagione di speranza e responsabilità per la Chiesa e per il Paese. È quello che traccia Matteo Truffelli, presidente nazionale di Azione cattolica e professore associato di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Parma, nel libro *Credenti inquieti. Laici associati nella Chiesa dell'Evangelii gaudium* edito

dall'Ave. E che il viaggio sia inquieto è auspicabile. Per credenti e non credenti; soprattutto, per i tanti laici «associati» che ogni giorno faticano nelle parrocchie e comunità ecclesiali. Una stagione inquietata, dunque, ma anche molto esigente. L'inquietudine di Truffelli consiglia di: andare, incontrare, condividere, annunciare. Per accogliere chi fugge la morte, per promuovere la legalità, custodire il creato, dare forma al lavoro, rilanciare la partecipazione alla politica. Un sentiero che porta ad appassionarsi al Bene comune e al dialogo con le culture del proprio tempo. Per una Chiesa aperta e fiduciosa nei confronti dell'umanità e «sbilanciata in avanti».



associato di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Parma, nel libro *Credenti inquieti. Laici associati nella Chiesa dell'Evangelii gaudium* edito

La ricerca spirituale in De André

«De André, Battisti, i Beatles... e non solo! Pur non disponendo di tanto tempo, non ho mai smesso di ascoltare musica». Così il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, nella presentazione al libro di don Salvatore Miscio, giovane sacerdote pugliese, *Dio del cielo vieni a cercare. Faber, uomo in ricerca* edito dall'Ave. Un testo che tenta di esplorare le contaminazioni spirituali e religiose del musicista genovese, riconosciuto da tutti come il cantore degli ultimi. Il volume nasce da una ricerca sui testi di Fabrizio De André. Testi che ancora oggi fanno discutere, provocano le nostre coscienze: la sua capacità di raccontare senza condannare, di coinvolgersi empaticamente nelle storie dei vinti, ma anche e soprattutto la forza evocativa dei suoi versi, lasciano emergere dal profondo dei personaggi le istanze esistenziali più autentiche. Tra queste vi è la domanda di Dio, della sua paternità, della sua giustizia, del suo punto di vista. Si coglie l'ammirazione per Gesù Cristo e la sua umanità, che il cantautore non vuole pensare come «figlio di Dio» ma come «figlio dell'uomo», fratello anche suo.



«Le parole di Francesco» svelano un Vangelo amico dell'uomo

Con la collana «Le parole di Francesco», l'editrice Ave raccoglie in una piccola antologia temi e parole cari a papa Francesco. Freschi di stampa sono *Pace*, con introduzione del giornalista Enzo Romeo, e *Nonni*, con la guida esemplare di Bruno Pizzul. Dai discorsi del Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires, e dalle tante occasioni di magistero di papa Francesco (esortazioni, encicliche, tweet, discorsi) emerge la narrazione di un Vangelo amico dell'uomo. Francesco è costruttore della pace: dopo la sua elezione, spiegò come avesse scelto il nome da pontefice pensando proprio a Francesco d'Assisi e a chi soffre a causa delle guerre, mentre nel colloquio-intervista con la giornalista

messicana Valentina Alazraki rivelò: «Mentre nella Cappella Sistina c'era la votazione, recitavo il Rosario. Avevo molta pace, direi persino incoscienza. Lo stesso quando è successo. Per me è stato un segno che Dio lo voleva. La pace fino a oggi non l'ho persa. È qualcosa di interiore, come un regalo». Un regalo che si accompagna alla parola nonni. Sono i nonni il volto buono della memoria che dà speranza e continuità a un mondo in attesa di pace.



Pagina a cura dell'Azione Cattolica Italiana
Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma
Tel. 06.661321
e-mail: presidenza@azionecattolica.it

2017, un anno speciale

Adesione. Laici consapevoli per servire il mondo

DI MATTEO TRUFFELLI *

L'Azione cattolica vive sempre con gioia e gratitudine l'8 dicembre, giorno in cui i soci festeggiano l'adesione all'associazione, ma quest'anno la festa avrà un sapore particolare, per diverse ragioni. Una prima ragione, sicuramente, è che questo è l'anno in cui tutta l'Ac - giovani, adulti, ragazzi, in ogni diocesi italiana, in migliaia di parrocchie sparse su tutto il territorio del Paese - sarà impegnata nel percorso assembleare. Un cammino di verifica e di progettazione condivisa, di concreto esercizio della democrazia, che è già iniziato nelle associazioni parrocchiali e che porterà, attraverso il livello diocesano e quello regionale, all'Assemblea nazionale di fine aprile. Un esercizio autentico di discernimento comunitario, che rappresenta sempre un momento di grazia per l'associazione, chiamata a lasciarsi interpellare in ogni sua componente dalla vita del mondo di oggi per capire come stare dentro il proprio tempo e, in esso, servire con la Chiesa la vita delle persone, delle famiglie, delle comunità. Chiamata a capire, dunque, come continuare anche oggi a formare, accompagnare e sostenere laici consapevoli e maturi, capaci, a ogni età, di vivere la santità del quotidiano, scoprendo la profondità dell'esistenza. La festa dell'adesione rappresenta, in un certo senso, il primo passo di questo percorso, perché è il momento in cui si ribadisce in maniera particolarmente significativa e si sottolinea anche pubblicamente il valore di quella scelta che rende possibile tutto questo: la scelta di associarsi, di mettersi insieme, di impegnarsi insieme, non per distinguersi, ma per essere germoglio di comunità,

per farsi tessuto connettivo dentro il corpo della Chiesa e della società, per essere fermento di relazioni buone nella vita delle persone. Soprattutto, però, quest'anno l'8 dicembre rappresenta il primo passo per incamminarci verso un altro momento importante, molto atteso da tutti gli aderenti di Ac: l'incontro con papa Francesco, che ci vedrà convergere da tutta Italia in piazza San Pietro il prossimo



Il presidente Truffelli

29 aprile per una mattinata di festa, di ascolto, di preghiera. Un grande appuntamento, a cui saranno invitati anche gli aderenti di tutte le Ac del mondo e che sarà preceduto da un altro incontro importante: il Papa interverrà infatti anche al secondo congresso internazionale sull'Azione cattolica, che si terrà in Vaticano il 27 aprile. Tutti insieme, la mattina del 29 aprile, ascolteremo le parole di Francesco e ne faremo tesoro per indirizzare il cammino della nostra associazione nei prossimi anni. E a lui diremo il nostro desiderio di fare dell'Azione cattolica uno strumento, semplice ma generoso, a disposizione della Chiesa per concorrere a realizzare quel «sogno» che ha disegnato nella *Evangelii gaudium*. Un impegno che vogliamo prenderci non da soli, in ordine sparso, ma insieme, da associati. La festa dell'adesione esprime proprio questa convinzione: aiutare ciascun credente a vivere la propria responsabilità di discepolo-missionario come responsabilità condivisa, come corresponsabilità, è il grande contributo che l'Azione cattolica può dare alla Chiesa e alla società. Lo ripeteremo con forza il 29 aprile, perché è quello che sempre ha dato sapore a tutta la nostra storia, quello che ha fatto della nostra storia una parte importante della storia del nostro Paese e della nostra Chiesa. La



Appuntamento in piazza San Pietro a Roma

Sabato 29 aprile 2017, a Roma in piazza San Pietro l'incontro con papa Francesco darà inizio alle celebrazioni per i 150 anni dell'Azione cattolica italiana. #AC150 Futuro Presente è il titolo dell'evento. Un'occasione unica per fare memoria grata della storia che ci ha preceduto, ringraziare per questo tempo straordinario che ci è donato ora e progettare un futuro ancora più bello. L'invito è per tutti coloro, soci e non, che vorranno essere presenti e festeggiare la nostra associazione. Nel sito 150.azionecattolica.it le modalità di iscrizione all'evento e le informazioni utili alla partecipazione.

bella mattinata che trascorreremo insieme con papa Francesco rappresenterà allora il modo migliore per iniziare a ricordare i 150 anni di vita della nostra associazione. L'appuntamento in piazza San Pietro, infatti, darà avvio a una ricca serie di appuntamenti dedicati a ricordare e festeggiare i centocinquanta anni della nostra storia. Un altro motivo per essere particolarmente contenti di celebrare la festa dell'adesione di quest'anno. Sarà proprio questa, infatti, l'occasione buona per cominciare a fare memoria di una storia ricca, lunga, appassionante, che non vogliamo però tenere chiusa dentro gli scaffali di una biblioteca o nelle vetrine di una teca piena di cimeli. È una storia che vogliamo raccontare,

condividere, far scoprire a tutti. Perché fare memoria significa dare profondità al nostro essere. Dire il valore e la bellezza di un'esperienza che scavalca le singole storie e le singole esistenze ma si nutre di esse. Significa dire la forza e lo spessore di un'identità collettiva radicata nel tempo e nello spazio, e perciò capace di andare oltre il contingente, di non appiattirsi sull'effimero. Significa anche incoraggiare ciascuno a fare i conti con quel pezzettino di storia che ci è dato di vivere, di concorrere a costruire. Sentirci eredi di un patrimonio grande, che siamo chiamati a custodire e far fruttare al tempo stesso. Questo significa scegliere, anche oggi, l'adesione.

* presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana

Aderire all'Azione cattolica è saper dire sì a un ideale di vita

DI ANTONIO MASTANTUONO *

Puntuale come tutte le scadenze, ritorna, per l'Azione cattolica, la «Festa dell'adesione»: quest'anno nel momento speciale in cui si appresta a festeggiare i suoi 150 anni di vita. Aderire vuol dire «andare verso», con la volontà di muovere verso qualche cosa che interessa profondamente, per la quale vale la pena anche fare fatica. Aderire, per noi di Ac, suona come il sì a un progetto, ad altre persone con cui metterci in cammino in un impegno comune. È un sì «ideale», che nasce nell'intimo della coscienza, ma che si fa immediatamente storia perché si traduce nell'esperienza del quotidiano, nel fare concreto.

È un sì a un ideale di vita: essere cristiani credenti e credibili. Non siamo un'associazione di operatori pastorali, ma di cristiani innamorati di Gesù, decisi a vivere nel quotidiano, in comunione con tanti fratelli di cordata, la crescita nella nostra fede; amanti della Chiesa concreta in cui Dio ci ha chiamati, servitori del Vangelo nella società con il nostro impegno responsabile.

Un'occasione per riflettere sulla necessità di vivere il proprio impegno nella quotidianità

È un sì a una esperienza di vita ecclesiale. L'Ac è il grembo generante del senso ecclesiale; favorisce un'appartenenza fresca e cordiale alla Chiesa, né «sequestrante», né identitaria. In quanto «luogo associativo», esso è libero; in quanto «momento pastorale» della Chiesa locale, esso si mette al servizio di tutti. Fa proprio il volto e lo stile della «sua» Chiesa locale, connotata dalla preghiera, dalla generosa disponibilità alla Parola di Dio, dalle inesauribili forme della carità e del volontariato, dal senso della missione nel mondo secolarizzato, dalla multiforme presenza nella cultura, dalla scioltezza ecumenica e interreligiosa, dalla capillare presenza nella vita quotidiana della gente,

dall'accompagnamento al mondo giovanile, da una presenza nella polis in spirito di servizio e di vera competenza. È un sì a un'esperienza di incontro tra persone. L'Ac è il popolo della quotidianità cristiana, il popolo della santità, della preghiera di ogni giorno e della regola spirituale. È il popolo della missione «gomito a gomito», che a tutti offre la spalla su cui appoggiarsi e talora piangere. È il popolo dei ricercatori della fede, di coloro che con grinta e coraggio non si vergognano del Vangelo, di coloro che tengono aperte per tutti le porte della chiesa.

È un sì a un'esperienza di partecipazione e di corresponsabilità. Luogo di educazione all'essere Chiesa, non più da laici «collaboratori dell'apostolato gerarchico», ma da «corresponsabili dell'unica missione». Come coloro, cioè, che non solo danno una mano, ma hanno un sogno comune, condividono una stessa passione, costruiscono un progetto insieme, prendono in proprio le responsabilità, rischiano la propria autonomia nella profezia nel mondo. I profeti del Nuovo Testamento non sono profeti isolati. Lo possono essere solo dentro un'appartenenza di vita ecclesiale. L'Ac è un'esperienza di vita ecclesiale. Aderire significa, dunque, rispondere a una chiamata; confermare l'adesione annualmente, significa perseverare in questa risposta personale, sincera, motivata, consapevole e libera: per questo la si esprime e si vive con gioia ed entusiasmo. Risposta non episodica ma permanente, scelta di vita che si esprime attraverso la testimonianza della propria fede, in modo che tutta l'esistenza sia «azione cattolica».

* vice assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana



Papa Francesco con i ragazzi di Ac

Ragazzi che scelgono di crescere insieme nella fede

I piccoli iscritti all'Ac vivono un'esperienza significativa di apostoli della gioia, accompagnati da educatori che si mettono a disposizione delle nuove generazioni donando tempo e capacità di bene

DI ANNA TERESA BORRELLI *

L'Azione cattolica dei ragazzi (AcR) è quell'esperienza significativa ed esemplare di ragazzi apostoli della gioia che scelgono di crescere nella fede e di diventare grandi insieme in un gruppo, nella Chiesa, nelle loro città, condividendo tutto quello che sono e tutto quello che hanno per

costruire una società che abbia a cuore la vita di ogni persona, che si prenda cura delle storie di ciascuno, che sostenga e incoraggi le scelte di bene. L'AcR è dei ragazzi, dei circa 150mila piccoli che ogni anno scelgono di aderire nella libertà all'associazione e di camminare insieme ai giovani e agli adulti verso la santità. L'AcR è dei ragazzi perché ogni giorno, attraverso la loro presenza, l'associazione rinnova la scelta educativa, conferma il suo desiderio di accompagnare le nuove generazioni, di conoscere sempre più le domande che conservano nel loro cuore per aiutarli a comprendere e a vivere il progetto d'amore che Dio ha per ciascuno. L'AcR è dei ragazzi perché ci sono degli educatori, giovani e adulti, che scelgono di donare il loro tempo, le loro capacità, i loro doni a servizio dei piccoli del Signore. Oggi, ancora una volta, vogliamo ridire il no-

stro impegno, accanto ai ragazzi e alle loro famiglie, per continuare a far grandi, attraverso l'esperienza della nostra associazione, la Chiesa e il Paese, certi che il servizio ai piccoli è uno dei modi per vivere in pienezza la nostra sequela. Ecco perché desideriamo incontrare, «essere con» l'umanità di ogni ragazzo che il Signore ci affida. Ascoltare è prima di tutto ascolto del nostro cuore e della nostra vita, ed è la richiesta più grande che l'esperienza del festival *A noi la parola* ci ha consegnato: educare con parole che colpiscono ma non feriscono, educare all'incontro con la Parola. Vogliamo poi continuare a studiare i documenti del magistero della Chiesa. Un educatore dovrebbe conoscere a memoria l'*Evangelii gaudium* ed essere capace di andare nella profondità delle cose con audacia e creatività. I ragazzi hanno diritto ad avere educatori bravi e competenti; capaci di accompagnare che

è prima di tutto «stare»: «Li chiamò perché stessero con lui». Accompagnare i ragazzi è infatti stare là dov'è il loro cuore, là dove batte la loro vita anche nelle sue fragilità. E infine, vogliamo condividere, che non è solo dare qualcosa a qualcuno: condividere è fare con i ragazzi un pezzetto della nostra strada, donando loro la sorpresa di una comunità, di una famiglia, dell'Amore di Dio. In questo fine triennio che ha visto tutta l'Ac impegnata come ci ha chiesto Francesco a rimanere, andare e gioire, vogliamo da ultimo ricordare ai più grandi che siamo responsabili ed educatori non di qualcosa ma di qualcuno e di ciascuno. E se ci capiterà di chiederci «Chi me lo fa fare?», la risposta - che diventa augurio - sia solo: *Caritas Christi urget nos!* L'amore di Dio spinge e sorregge ogni nostro passo accanto ai prediletti del suo cuore.

* responsabile nazionale dell'Azione cattolica dei ragazzi